

L'ITALIA DEI VELENI

Sabato proteste e flash mob degli abitanti dei siti inquinati: "Pretendiamo risposte"

“Siamo stufi di morire Ora vogliamo le bonifiche”

DOSSIER

MARIA ROSA TOMASELLO
ROMA

Don Palmiro Prisutto dice che non abbandonerà mai la lotta iniziata 35 anni fa, quando si accorse che attorno a lui troppa gente moriva. «Da settant'anni ad Augusta, Melilli, Priolo subiamo le conseguenze dell'inquinamento, aspettando bonifiche che non partono mai. La coscienza dei cittadini si addormenta imponendo il ricatto occupazionale: quando un bambino di 12 anni dice che è meglio morire di cancro che di fame, vuol dire che l'inquinamento ha raggiunto livelli insopportabili, soprattutto a livello intellettuale». Il sacerdote di Augusta che cinque anni fa ha cominciato a fare l'elenco dei morti di tumore, scrivendo uno dopo l'altro mille nomi, combatte la sua battaglia sul fronte di un

Gli ultimi studi epidemiologici registrano un aumento della mortalità

Italia inquinata che vede passare i governi, ma non le soluzioni. Nella sua parrocchia sulla costa orientale della Sicilia, in provincia di Siracusa, il 28 di ogni mese celebra una messa per ricordare chi è stato colpito dal tumore in un'area dove «40 chilometri di raffinerie e centrali elettriche hanno prodotto un disastro da cui sarà difficile tornare indietro».

I cittadini che vivono nei siti più inquinanti del Paese manifesteranno sabato 14 settembre, dalle 16 alle 19, per chiedere al nuovo governo che bonifiche siano finalmente avviate e completate. Flash mob, proteste e manifestazioni si terranno contemporaneamente a Livorno, Taranto, Manfredonia, Falconara, Augusta e Gela: sei delle 41 località che ospitano i Siti di interesse nazionale (Sin), luoghi dove terra, mare, acqua, aria sono stati contaminati da industrie, miniere, discariche. Censiti dal ministero dell'Ambiente, i Sin devono per legge essere riqualificati, ma nella maggior parte dei casi le bonifiche stentano a partire o sono ancora in fase embrionale. Eppure, ha documentato lo studio "Sentieri", indagine coordinata dall'Istituto superiore di Sanità, nei Sin si

5.900.000

è la popolazione che vive nei Sin, distribuiti su 319 comuni italiani

9%

è l'incremento dell'incidenza oncologica tra 0 e 24 anni

muore e ci si ammala molto più che altrove. Comitati e associazioni intenzionati a costruire un coordinamento nazionale scenderanno in piazza indossando magliette bianche (l'idea è dell'attivista livornese Nicola Gualerci) alla stessa ora e con gli stessi slogan. Primo fra tutti: «La nostra salute viene prima del vostro profitto». Con una richiesta precisa: studi epidemiologici di dettaglio, di coorte, per ogni sito.

«Quello che vogliamo è giustizia. Il diritto alla vita che ci è stato negato con 13 decreti "salva-Ilva" e "ammazza Taranto" - dichiara Monica Altamura, portavoce dell'associazione LiberiAmo Taranto -. L'ultimo governo aveva annunciato la decadenza per gli affittuari, poi ha deciso di prolungare l'immunità penale per l'azienda, autorizzando di fatto a produrre in condizioni inaccettabili, fingendosi dell'altissimo tasso di donne sterili, di bambini malformati, degli ele-

La salute nei siti

1. Venezia (P. Marghera)
2. Napoli Orientale
3. Gela*
4. Priolo
5. Manfredonia
6. Brindisi
7. Taranto
8. Cengio e Saliceto*
9. Piombino
10. Massa e Carrara
11. Casal Monferrato
12. Balangero
13. Pieve Vergonte*
14. Sesto San Giovanni
15. Pioltello-Rodano
16. Napoli Bagnoli-Coroglio*
17. Tito
18. Crotone-Cassano-Cerchiara
19. Fidenza
20. Caffaro di Torviscosa
21. Trieste
22. Cogoletto*
23. Bari
24. Sulcis
25. Biancavilla
26. Livorno*
27. Terni
28. Emares
29. Trento Nord
30. Brescia
31. Broni
32. Falconara Marittima
33. Serravalle Scrivia*
34. Laghi di Mantova

● SITI DI INTERESSE NAZIONALE RIMASTI DI COMPETENZA MINISTERO AMBIENTE

● DOVE LA BONIFICA DELLE AREE E' A ZERO

● DOVE LA BONIFICA DELLA FALDA E' A ZERO



vattissimi tassi di mortalità per patologie legate all'inquinamento». Saranno le bonifiche, sostiene invece, a creare il lavoro che si ha paura di perdere: «Qui c'è n'è almeno per trent'anni...».

A Livorno, dove il perimetro del Sin comprende la centrale Enel ormai dismessa, la raffineria e una parte dell'area costiera, la percentuale di bonifiche è ancora a zero. «Le magliette bianche simboleggiano la trasversalità della protesta, che riguarda la salute e l'impatto ambientale - spiega Stefano Seghetti, portavoce del comitato Collesalviamo l'ambiente -. Abbiamo fatto incontri con tutte le forze politiche ma al momento né il governo né le amministrazioni locali hanno dato risposta. Ma la situazione è grave perché in un fazzoletto di terra ci sono la raffineria, impianti di idrocarburi, impianti di stoccaggio, e il problema vero, odori a parte, è l'incidenza tumorale, molto più alta rispetto alla media attesa».

Per Alessia Balducci, del comitato Ondaverde di Falconara, Ancona, è arrivato il momento di fare fronte comune: «Al di là dei monitoraggi, che dimostrano che qui ci si ammala e si muore di più, bisogna intervenire al più presto con meccanismi di prevenzione primaria e di abbattimento degli inquinanti». Dopo due anni di dialogo con la prefettura, denuncia Roberto Cenci, i comitati di Falconara sono stati esclusi dal tavolo istituzionale creato dalla Regione: «Non c'è volontà di puntare il dito sulle reali cause emissioni. La nostra non è una lotta contro le aziende, ma se ci sono impianti che producono esalazioni perché non a norma o non ammodernati, devono essere messi in efficienza. —

Rai

Y A R D



Invito a Offrire

Grattacielo Rai Torino Via Cernaia

La Rai Radiotelevisione italiana Spa, con sede in Via Mazzini 14, Roma, C.F. e P.IVA 06382641006, con la collaborazione di YARD Spa, rende noto che intende vendere, nell'ambito del programma di razionalizzazione e rinnovamento delle proprie sedi nella Città di Torino, l'immobile di proprietà Rai sito in Torino, Via Cernaia 33, presso la Stazione AV di Torino Porta Susa.

L'immobile ad uso uffici (già sede direzionale della Rai Radiotelevisione italiana Spa) è attualmente libero ed è costituito da 19 piani fuori terra per una altezza di 72 m. L'edificio ha una superficie lorda di circa 28.600 mq, di cui 20.400 mq fuori terra.

La procedura competitiva verrà espletata secondo le modalità indicate nel documento:

“Invito a Offrire - Immobile di proprietà Rai Radiotelevisione italiana Spa Torino Via Cernaia 33”, pubblicato in data 11 luglio 2019 e disponibile con i relativi allegati sul sito www.immobili.rai.it alla sezione “Bandi”.

I soggetti interessati potranno presentare domanda, seguendo la procedura di accreditamento disciplinata nell'Invito a Offrire.

Ai soggetti accreditati saranno fornite le informazioni circa le modalità di accesso alla documentazione, la possibilità di organizzare i sopralluoghi e la presentazione delle offerte.

Le offerte dovranno essere inviate, secondo le modalità indicate nell'Invito a Offrire, presso: Studio Ganelli e Notai Associati - C.so Galileo Ferraris, 73 - 10128 Torino
Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre il giorno 15 ottobre 2019 ore 14:00

Il presente annuncio non costituisce offerta al pubblico ex art. 1336 c.c., né costituisce promessa al pubblico ex art. 1989 c.c. Pertanto, la ricezione di eventuali offerte non comporterà alcun obbligo contrattuale o impegno di alienazione nei confronti degli eventuali offerenti, e per essi, alcun diritto a qualsiasi titolo, compresi il pagamento di mediazioni ed eventuali oneri di consulenza, anche in caso di accettazione dell'offerta. Si avverte che i dati personali raccolti saranno trattati, anche se con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito in cui la dichiarazione viene resa. L'informativa completa si trova all'interno del sito.